

363 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 135)

S. Angelo - Vetralla, 23 ottobre 1764. (Originale AGCP)

*Il Sig. Tommaso si trova in una fase di intensa depressione interiore, da dubitare della sua salvezza eterna. Paolo lo incoraggia, annunciandogli che la divina bontà è molto più grande di quello che possiamo pensare noi. Scrive: "Se la sua eterna salute fosse nelle sue mani solamente potrebbe assai temere, ma essendo nelle mani del Padre Celeste, di che teme? Un Dio tanto buono che non vuol volere che il nostro bene, lo lascerà mai perire? Certamente no". Questi timori vanno scacciati, perché vengono dal maligno, il quale vuole tirarlo fuori dallo starsene dentro "nel Seno di Dio", che è "il luogo della vera e santa orazione". Paolo informa il Sig. Tommaso di aver ricevuto una letterina da suo figlio Paolino, il quale, superato bene il periodo di prova al Monte Argentario, è deciso di farsi santo e chiede di iniziare il noviziato. Il Rettore che lo ha esaminato è favorevole. Ora Paolo prega il Sig. Tommaso e sua moglie, la Sig.ra Vittoria, di accondiscendere alla vocazione del figlio. Scrive: "Carissimo Sig. Tommaso, imiti il Santo Abramo e faccia un vero sacrificio di olocausto all'Altissimo Dio di Suo Figlio, e lo ringrazi molto di tal grazia compartitagli". Termina la lettera ringraziandolo perché "la sua gran Carità mai si sazia di farci del bene".*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

nella posta di ieri sera ho ricevuta la Sua carissima in data di Prochio<sup>1</sup> ai 6 dello scorso Settembre, in risposta della quale le dico, che se la sua eterna salute fosse nelle sue mani solamente, potrebbe assai temere, ma essendo nelle mani del Padre Celeste, di che teme? Un Dio tanto buono, che non vuol volere, che il nostro bene, lo lascerà mai perire? Absit.<sup>2</sup> Sicché scacci come la peste tali timori, che glieli pone il diavolo, per turbarlo, e divertirlo dallo starsene in sinu Dei intus,<sup>3</sup> che è il luogo della vera e santa orazione.

<sup>2</sup>°: Le dico, che la sua orazione, che lo porta a starsene tutto in Dio, con attenzione amorosa in pura fede, e con la punta della parte superiore, va benissimo. Di tanto in tanto in mezzo agl'imbarazzi, ed affari, svegli dolcemente il suo spirito, a slanciarsi tutto in Dio, con dolci, e pacifici rinvigimenti di fede, che si possono fare anche senza espressioni di atti sensibili: Dio le farà intendere ciò, che dico.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Mi creda carissimo Sig. Tommaso, che ora va assai meglio di prima.

Si guardi dalle fissazioni e turbazioni, e ponga spesso il suo cuore in vera tranquillità, e faccia gran conto della pace, e mansuetudine, e cordialità serena col Prossimo, massime in Casa propria.

3°: Con la lettera del P. Rettore della Presentazione,<sup>4</sup> ho ricevuto pure una letterina dal Sig. Paolino,<sup>5</sup> piissimo Suo Figlio, in cui mi dice, che è venuto a quel Ritiro per provare la sua vocazione, la quale è stata ben approvata dal detto P. Rettore, che me ne scrive cose ottime. Sicché il Sig. Paolino vuol vestire ora l'Abito religioso nostro, ed attendere a farsi santo.

Parmi, che non se le possa negare di fare una così santa risoluzione, poiché, se se gl'impedisce, e tornasse al secolo, perdendo la gran grazia di tal vocazione, potrebbe andar a traverso, e rovinarsi, come è seguito a tanti altri.

Sicché carissimo Sig. Tommaso, imiti il Santo Abramo,<sup>6</sup> e faccia un vero sacrificio di olocausto all'Altissimo Dio di Suo Figlio, e lo ringrazi molto di tal grazia compartitagli.

4°: La sua gran Carità mai si sazia di farci del bene, e le sue sante limosine ascendono avanti a Dio come odoroso incenso, per far piovere sopra di Lei, e della Sua Casa copiose benedizioni, e il tempo glielo farà toccar con mano.

Io le rendo grazie in Gesù Cristo delle bottiglie, mossame, e botagre,<sup>7</sup> e cioccolata,<sup>8</sup> et Deus retribuatur tibi de omnibus:<sup>9</sup> non l'ho ancor ricevute, ma credo, che il Rettore della Presentazione le manderà presto da chi viene a prendere i panni per vestir i Novizi, e Professi.

Saluto nel Signore la Sig.ra Vittoria<sup>10</sup> e le dica, che ora vedrò, se è Donna forte, e se farà insieme con Lei il sacrificio suddetto del Figlio al Signore, quale se lo vedrà santo in Cielo, in compagnia di molte Anime, che spero guadagnerà a Dio con le fatiche apostoliche ecc.

Ho fretta, e l'abbraccio in Gesù Cristo nelle di cui Piaghe Ss.me pongo sempre tutta la Sua piissima Casa, e sono di cuore, pregandole ogni più copiosa benedizione

di V. S.

S. Angelo oggi ai 23 ottobre 1764<sup>11</sup>

di partenza per il Ritiro di Toscanella e partirò ai 29

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 363

1. Procchio (LI) è una località del Comune di Marciana nell'Isola d'Elba. La lettera è intestata: All'Ill.mo Signore, Sig. P.ne Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Siena Piombino per Rio per Poggio, in Prochio, Isola dell'Elba.
2. "E' assurdo!". Cf. Rm 6, 2.

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

3. Letteralmente: “Dentro nel seno di Dio”. Si potrebbe pure tradurre: (Starsene) “nel seno di Dio interiormente”, cioè “nel proprio interno”. Cf. Gv 1, 18: “Nel seno del Padre”.
4. Il Rettore della Presentazione sul Monte Argentario era P. Carlo Marchiandi di S. Geltrude. Dopo Pasqua, durante la Missione di Poggio (LI), a cui anche il P. Carlo partecipò, fu ospite con gli altri tre missionari del Sig. Fossi (cf. lettera n. 361, nota 8).
5. Paolino dopo un mese circa da questa lettera, il 18 novembre, a 17 anni d’età fece la vestizione e iniziò il noviziato al Monte Argentario (GR), nel Ritiro di S. Giuseppe. Professò tra i Passionisti il 18 novembre 1765 al Monte Argentario e fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1771. Di lui Paolo aveva le più rosee speranze, ma non perdurò, infatti nel 1775, pochi mesi prima della morte del Santo, per motivi di salute e anche perché non si sentiva più all’altezza di tale vita, chiese di essere dimesso dalla Congregazione. Preferì vivere ed esercitare il suo ministero da sacerdote diocesano. Le parole di Paolo, di onore e riconoscenza per i genitori, che donavano al Signore e alla Chiesa il loro figlio, e di stima per la chiamata alla vita religiosa e sacerdotale intesa come vocazione alla santità e al servizio di salvezza degli uomini, restano comunque valide. Infatti Paolino poté attuare lo stesso in qualità di sacerdote diocesano ciò che Paolo dice di lui al padre, il Sig. Tommaso: “lo vedrà santo in Cielo, in compagnia di molte Anime, che spero guadagnerà a Dio con le fatiche apostoliche”. Su Giovan Battista Paolino Fossi, cf. lettera n. 227, nota 1.
6. Cf. Gen 22, 1-18. Qui Paolo, ricordando l’esemplare generosità di Abramo nell’essere disponibile a sacrificare l’unico figlio Isacco, vuole incoraggiare il Sig. Tommaso e sua moglie a imitarlo in certo qual modo, sia pur più umile, dando il permesso al loro figlio, Paolino, di consacrarsi al Signore nella Congregazione Passionista. I Padri della Chiesa hanno visto nel sacrificio di Abramo la figura di Gesù, il Figlio unico.
7. Il termine “botagra” sta probabilmente per “bottarga” (cf. lettera n. 292, nota 6). “Mossame” sta per “mosciame” ed è salume di filetto di tonno.
8. La cioccolata era destinata particolarmente a suo fratello, il P. Giovan Battista che soffriva di grande debolezza di stomaco. Già un anno prima, in data 12 agosto 1763, Paolo si era mostrato preoccupato della sua situazione di salute, tanto che fece richiesta al Sig. Tommaso Paloma di procurargli della “cioccolata con cacao perfetto”, per dargli qualche “conforto di stomaco” (cf. lettera n. 636).
9. “Il Signore la ricompensi di tutto”.
10. La Sig.ra Vittoria è sua moglie. Paolo le chiede di dimostrarsi in occasione della vocazione del figlio Paolino la “donna forte”, di cui parla la Scrittura. Cf. Pr 31, 10. La mamma in effetti fece il sacrificio del figlio e lo vedrà professo nella Congregazione Passionista, ma non

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

sacerdote. Infatti nel febbraio 1767, quindi qualche anno prima della ordinazione sacerdotale del figlio, avvenuta il 1771, la mamma moriva (cf. lettera n. 373).

11. L'originale porta chiaramente la data del 23 ottobre 1764. Anche nell'edizione precedente, la lettera era inizialmente riportata con la stessa data (Casetti I, pp. 753-754), ma poi a stampa finita si è proposta una datazione diversa, che però è errata (cf. Casetti IV, p. 392, nota 1).